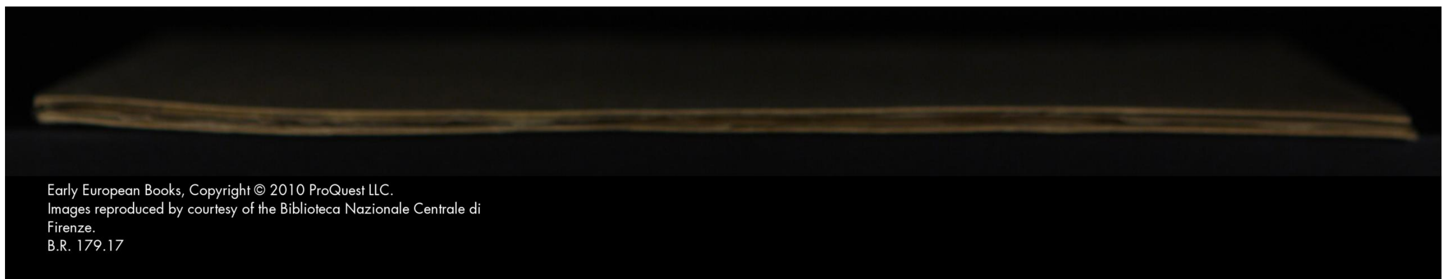

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
975
17








MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
975
17



Commedia Spirituale

DELL'ANIMA.

Con tutte le sue Potenze, adornata di tutte le Virtù appartenenti à quella, per il mezzo delle quali ella si conduce al Paradiso.





INTERLOCVTORI.

Due Putti.
Coro di tre Angioli, che cantano.
Vn'Angiolo da ſe parla.
DIO.
L'Anima.
Demonio.
La Memoria.
L'Intelletto.
La Volontà.
Compagni del Demonio.
L'Odio.
La Fede.
S. Giouan Griſoſtomo.
L'Infedeltà.
La Speranza.
La Diſperatione.
La Carità.
San Paolo.
La Senſualità.
La Ragione.
La Prudenza.
La Temperanza.
La Fortezza.
La Giuſtitia.
La Miſericordia.
La Pouertà.
La Patienza.
L'Vmiltà.
S. Michele.

DVE FANCIVLLI ESCON FVORI, ET IL PRIMO DICE.


ARO compagno mio,
doue sei tu inuiato.
Secondo.
Et io son'aspettato,
però lasciam'ir presto,
sono stato richiesto,
e non posso badare.
Primo.
O dou'hai tu andare,
potrei venir'anch'io,
perche ho gran disio
saper quel che s'ha à fare.
Secondo.
Non tel posso narrare,
però ch'io l'ho in segreto,
ch'io non me nasci meco
mi fu detto persona.
Primo.
La non è scusa buona
questa che tu mi fai,
perche come tu sai
da te sò maggior cosa.
Secondo.
Non mi saria noiosa
questa cosa narrarti,
imperò che di farti
piacere ho desiderio,
rimanti in pace addio.
Primo.
Di gratia Fratel mio
non andar via si ratto,
piacciati questo fatto
per cortesia narrarmi.
Secondo.
Questo tanto pregarmi,
fà sì ch'io son costretto
acciò ch'abbia diletto
manifestarti il tutto,
e ne cauerai frutto,
quando che l'harai inteso.
Primo.
Del parlar ch'io ho speso,
niente me ne pento,
dammi questo contento,
comincial'vn po à dire.
Secondo.
Orsu stammi à vdire,
si fa oggi vna Festa,
che fia bella, & honesta,
& ouui andar'anch'io,
però compagno mio
lasciam'andar via presto.
Primo.
Deh non ti fia molesto
dirmi di quel che tratti.
Secondo.
Tel dirò, ma con patti,
che meco tu non venga,
acciò non m'interuenga
ch'io stessi fuor serrato.
Primo.
Non credo ch'il tuo lato
Orlandin ti sia tolto,
tu sei stimato molto
là nella Compagnia.
Secondo.
Sì per la fede mia,
tu non l'intendi bene,
perche spesso interuiene,
ch'io non vi son per nulla.
Primo.
Tu mett'il tempo in burla,
oramai facciam fine.
Secondo.
Orsu tu hai ragione,
hor tel comincio à dire.

In prima s'ha à sentire
vna voce dal Cielo
piena d'amor, e zelo
dell'alto, e magno Dio,
il qual con gran desio
vuol l'Anima saluare,
tu'l sentirai chiamare
vn'Angelo, e mandarlo,
e suo Custode farlo
contr'il Demon feroce,
vscirà fuor con voce,
che ti farà stordire,
e doppo il suo partire,
senz'alcuna dimora,
l'Anima vscirà fuora,
col suo Custode allato,
e dipoi che parlato
harà con lei alquanto,
si partirà, e intanto
la lascia à tre Potentie,
e che le sue sententie
adempia con effetto,
masim'all'Intelletto,
il qual'è come vn fiume,
ch'ella con vero lume
vadia per retta via,
acciò che sempre stia
vnita col Signore,
il qual con grand'amore
non resta di adornare
quest'Alma, e vuol mandare
il nostro buon Giesu
quest'altre tre virtu,
Fede, Speranza, e Carità,
acciò quando sarà
dal nimico tentata,
possi essere aiutata
da quell'immantinente,
pur ch'ella sia feruente
in ogni auuersità,
dipoi fuora vscirà
le Virtu Cardinali,
che l'habbin adornare
d'ogni perfettione,
poi per conclusione
per farla al Ciel salire,
tu vedrai fuor vscire
la santa Pouertà,
con la santa Vmiltà
vedrai la Patienza
fatto che harà partenza
quest'Alma in Ciel sarà,
dou'ella fruirà
quel ben che nõ vien meno.

Primo.

Tu m'hai contento a pieno
à hauermelo narrato,
ma io vo' ben'vn lato
per poterla vedere,
s'io non potrò sedere
io harò patienza,
pur ch'io habbi licenza
d'entrar dentro alla porta.

Secondo.

Orsu partianci, acciòche siamo à otta.

Ora si partono.

Vn'An-

Ora viene l'Angelo custode dell'Anima, accompagnato con tre altri Angeli, e cantano questi versi.

NOI siam qui dal Ciel mandati
à inuitarui al gran conuito
di GIESV bene infinito,
che nuouamente vuol fare.
Voi non v'hauete a cibare
di nessun cibo terreno,
ma di quel, che non vien meno,
ch'è la Manna pretiosa.
Egl ha preso nuoua sposa,
e fa l'apparecchio grande,
tal che vi darà viuande,
che voi sarete satiati.
Padri miei non indugiate,
ognun muti la sua vesta,
che sia degna a tanta festa,
che voi non siate ingannati.

Ora viene l'Angelo che annuntia, e dice.

PACE, salute, e gaudio, con diletto
io porto a voi da quel magno tesoro,
per riempir d'amore il vostro petto.
Io son disceso dal Celeste Coro,
per illustrarui, e darui intelligentia,
mandato dal superno Concistoro.
Io che per gratia assisto a l'alta Essētia
nè mai mi parto da quei dolci lidi,
son qui venuto alla vostra presentia.
Acciò vostre alme dolcemente inuiti
a contemplar la Celeste Magione,
& a mirar come virtu s'imiti.
Cō gran duello il Senso, e la Ragione
voi qui cōbatter vedrete senz'arme,
con vn'interna, e dura alteratione.
Però starete qui intente, e ferme
considerando che vostra natura
per se stessa sia nuda, e sola inerme.
Mosso a pietà di questa sua fattura
il grāde Dio, perche gliè tutto amore
vn sōmo nunzio manda alla sua cura
Et per ancor farli maggior fauore,
fa venir qui dalla Suprema altezza
le gran Virtu, colme d'ogni splēdore
Che mostrādo gli vanno cō dolcezza
quel che sia il vitio, e qual'è la virtu,
e l'intrattengon con grā gentilezza:
Ond'ella si risolue, e non vuol piu
seguire il mondo falso, e traditore,
ma languendo d'amar cerca Giesu.
Essendo dunque giunta all'vltim'ore,
spira q̄st'Alma, e in Cielo è collocata
per fruire in eterno il suo Signore.
O felice Alma quanto sei beata,
che l'ītellettto human nō puo capire
la gloria che à quella è preparata.
Però in silentio starete à vdire,
ch'il Cielo hor s'aprirà, e cō grā voce
parlerà il nostro Dio che mori ī croce.

INCOMINCIA LA COMMEDIA SPIRITVALE DELL'ANIMA.

Vn'Angelo annuntia, e dice.

A LAVDE, gloria, triõfo, & honore
dell'immortale immẽſo sõmo Dio,
il qual conceda à me tanto valore,
ch'io poſſa dir con ardente diſio
quanto ſia ſtato ſuo infinito amore,
e com'è verſo voi clemente, e pio,
or ſtate attẽti à queſta nuoua Iſtoria
e tenetela ogn'hor nella memoria.
Ciaſcuno ha qui da poterſi cibare,
riconoſcendo in ſe queſto miſterio,
però vi prego vi piaccia aſcoltare
con vn'ardente, e pronto deſiderio
Iddio la gratia à ciaſchedũ vuol dare
acciò peruenga al ſuo felice impero
& haue l'alma di virtu fornita,
onde ſia poi nel cielo alta, e gradita.

Dio riſguarda l'Anima, e dice.

Quand'io riſguardo quella creatura,
ch'all'imagine mia io ho formata,
e ch'io la veggo immaculata, e pura
ſtarmi dauãti, aſſai m'è accetta e grata
ma l'ha biſogno d'vna buona cura,
la quale a cuſtodirla ſia parata;
e perche ha in ſe l'imagine di Dio,
vo'che la guardi vn'Angel sãto, e pio

Ora chiama vn'Angelo.

O Angel ſanto, immaculato, e degno,
che ſempre aſsiſti alla preſẽza mia,
io ĩtẽdo alla mia plaſma dar'ũ ſegno
d'vn grãd'amore, il qual grato gli ſia
q̃ſt'è che cõ tua forza, e alto ĩgegno
la guardi, e cuſtodiſca tuttauia,
chio nõ vo che'l ſerpẽte mai la pigli
con ſuoi infocati, & arrotati artigli.

L'Angelo inginocchiandoſi dice

Infinita bontà. Iddio immenſo,
eccomi ad obedirti apparecchiato,
cõſiderando il grãd'amore immẽſo
qual è in te, io rimango ammirato,
ò Signor mio e quanto piu ripenſo
tanto piu mi par grãde, e ſmiſurato
e ſe ti piace ch'io ſia ſuo Cuſtode,
ſarogli in ogni luogo ſempre prode.
E ben ch'io pigli queſt'obedientia,
dinanzi à te ſtarò ſempre preſente,
che à contẽplar la tua diuina eſsẽtia
m'infiamma tutto d'vn'amor'ardẽte
laudata ſia la tua ſomma clementia,
benigno Redentor dolce e clemẽte
la tua benedittion prego mi dia,
ch'io vada à fare all'Alma cõpagnia

Il Signore benedicendo l'Angelo, e l'Anima dice.

Io benedico te Angel diletto,
e benedico quella Creatura,
ch'io t'ho cõmeſſo ĩ guardia cõ affet(to,
per tutto il tempo che ſua vita dura
ſe per fragilità fa alcun difetto,
non ſi diſperi, e non habbi paura,
che ſe ſi pentirà del ſuo errore,
io la riceuerò con grand'amore.

Parteſi l'Angelo, e và all'Anima.

Io ſon da Dio per guida à te mãdato

Riſponde l'Anima.

Il mio Signore, e tu ſia ringratiato.

Ora il Nimico vedendo che Dio

manda l'Angelo all'Anima, dice
da se contr'à Dio.
Io vorrei rouinare il firmamento,
e tuttoquanto'l mondo subissare,
che quãd'o mi riguardo fuor'e drẽto
nessuno à me si poteu agguagliare,
di quel ch'io dissi niente mi pento,
e non mi voglio mai humiliare,
s'io poneuo la sedia all'Aquilone
sarei stato con Dio al parragone.
Io mi sento scoppiar d'ira, e di sdegno
e stò qui propio com'vn arrabbiato
che sì vil cosa habbia à fruir'il regno
del qual'io mi ritrouo esser priuato
ch'a riuscir nõ gl abbi il suo disegno
in ogni modo m ho deliberato,
io sò che gli darò tanta battaglia,
che cadrà come fusse vn fil di paglia
L'Angelo esortãdo l'Anima dice
Alma tu sei da Dio fatta si degna,
e posta sopr'ogn'altra creatura,
ha in te la Trinità fatta sua insegna
e vuol che con l'Angelica natura
cõgiũta sia però ti sforza, e ĩgegna
di portargli vn'amor sopra misura,
e doppo Dio per suo santo precetto
ama il prossimo tuo cõ grã diletto.
Risponde l'Anima.
Dirizza me per la diritta via,
custode mio benigno, e gratioso,
che qualche volta la cecità mia
fà che buono mi par quel ch'è vitio
& io non intendo ciò che sia, (so.
sõ presa dal velen ch'è drẽto ascoso
credo lodare Dio, e io l'offendo,
e fo così perche più non intendo.
La Memoria dice all'Anima.
Io rappresento il Padre onnipotente,
però Memoria il mio nome s'appella
che da Dio fui creata instantemente
e data all'Alma, per farla piu bella,
l'vfitio mio è di tenere a mente
ciò che fu mai, e ricordarlo à quella
per q̃sto porto ĩ mano ũ vaso d'oro
doue consiste ogni diuin tesoro.
Sposa di Giesu Cristo, à te fauello,
deh lascia andare ogni cosa terrena
accostati à quel Santo Emanuello,
laua i suoi piè cõ Maria Maddalena
porta il suaue vnguento nel vasello,
come fe la diletta à quella Cena,
se sia cõgiũta à quel Verbo Diuino
tu sarai sempre come vn Cherubino
L'Anima risponde.
Io mi sento d'Iddio sì innamorata,
che giorno e notte io vorrei laudare
sua infinita Bontà, che m'ha creata
per sua pietà, senza mio operare,
dãmi gratia Signor chio nõ sia ĩgrata
acciòche sempremai ti possa amare,
lieua da me quel che à te nõ è accetto
e fammi gratia in tuo Diuin cospetto
Ora l'Intelletto dice all'Anima.
Io son di te la seconda potenza,
e il nome mio è detto Intelligentia.
Segue.
La mia quiete stà nel Verbo Eterno,
e quiui sempre debbe esser satiato,
però che in quest'esilio nõ discerno
com'io sarò in quel Regno beato,
allhora io sarò satia in sempiterno,
e quiui il mio obietto harò trouato
fermãdomi in quel raggio rilucẽte,
che sẽza quello inquieta è la mẽte.
Lieuati sopra te tutta in feruore,
e guarda ũ po del Ciel l'alto ornamẽ
lo vedrai circõdato di splẽdore. (to
poi pẽsa Anima mia quel che v'è drẽ
lascia ũ po star le cose esteriore (to,
se vuoi hauer di quello intẽdimẽto

per questo i Santi tutti innamorati,
il mōdo disprezzorno pōpe, e stati
Risponde l'Anima.
Desidero d'andar per la lor via,
ch'in q̄sto mōdo par piena d'asprezza
& accostarmi a Cristo speme mia,
per poter contēplar la sua bellezza
ma questo corpo mi dà ricadia,
e in giu mi tira per la sua grauezza
ma tu Intelletto che sei com'ū fiume
porgimi qualche volta vn po di lu- (me.
L'Intelletto risponde
Iddio m'ha messo in te per illustrarti,
e di te darti vera cognitione,
e co'suoi raggi vuole illuminarti,
che tu resista ad ogni tentatione,
non voler mai di nulla consolarti,
se nō di qualche affāno ò passione,
gloriati sol nella Croce di Cristo,
così farai del Paradiso acquisto.
Segue
Tu sei ripiena d'ogni intelligentia,
hor'odi vn po questa terza potētia.
La Volontà da se dice.
Io son la Volontà, che ho a fruire
quel bē ch'ha dichiarato l'Intelletto
e in quel fermādo tutto'l mio desire
perche creata sono a quest'effetto
d'amare Dio, e cō lui m'ho à vnire,
facendo la sua voglia con diletto,
e perche l'occhio corporal nō vede,
credendo ho da seguir cō pura fede
Et voltandosi all'Intelletto dice.
Tu hai quest'alma tanto illuminata,
che bene il nome tuo ti si conuiene,
pche tu intēdi Iddio che l'ha creata
dou'ogni dono, & ogni gratia viene
L'Anima dice all'Intelletto.
Io sarò sempre al Signore obligata
mio Creatore, e dator d'ogni bene,
qual col sāto Battesmo m'ha lauata
dal primo error, e tra suoi numerata
Risponde l'Intelletto.
Contēpla vn po quelli Angelici Cori
quanto son dal Signor ben'ordinati
di grad'in grado iui stāno i maggiori
quāto piu sono in su piu son beati,
sono infiammati d'ardenti vapori,
accostandosi a Dio, che gl'ha creati,
contēpla ancora i Troni e Serafini
e tutti gl'altri spiriti diuini.
Et voltandosi alla Volontà dice.
A te s'appartien sol deliberare
di far quel che t'è mostro fedelmēte
l'vffitio tuo è sempremai d'amare,
& vnirti con Dio perfettamente.
Rispōde la Volontà all'Intelletto
Nella tua spera m'ho sēpre a guardare
bēche la mostri vn po cō pura mēte
quand'io sarò nella gloria beata,
ciascuna cosa mi fia dichiarata.
L'Anima orando dice.
Ringratiato sia tu Sommo Monarca
di tanta tua pietà, e cortesia,
cōdotta m'hai come Noe ne l'Arca
acciò ch'io segua la tua santa via,
cōduci al porto la mia debol barca,
la qual và titubando tuttauia,
essēdo posta in vn mar tempestoso,
porgimi aiuto Signor mio pietoso.
L'Angelo porta l'Oratione à
Dio, e dice.
Ecco l'Incenso dell'Oration santa,
mandata à te dall'Alma pellegrina,
che di salire à te ha voglia tanta,
per contemplar la tua Bontà diuina
falla Signore vna Celeste pianta,
perche con humiltà molto s'inchina
riceui lei con la picciola offerta,
e mostragli del Ciel la strada aperta
Rispon-

Risponde Dio.
Io mi diletto molto veder quella
ch'io ho redento in su la sãta Croce.
L'Angelo risponde.
Dagli Signore vn'ardente fiammella,
che la difenda dal Dragon feroce:
tu sai che l'è nel Corpo incarcerata
e non può à te senza te esser grata.
Dio chiama le Virtù Teologiche.
O Virtù Teologiche gratiose,
vo'ch'all'Alma faciate vn'ornamẽto
e con l'opere vostre alte, e famose,
adornatela tutta fuori, e drento,
voi siate come gemme pretiose,
e lei il vostro voler farà contento,
andate con la mia beneditione,
e date à quella ogni consolatione.
Rispondono le Virtù insieme.
Ecco l'ancille tue, che gran piacere
hanno di sempre fare il tuo volere.
Mentre che le Virtù vanno all'Anima, accorgẽdosi il Demonio di questo dice a'suoi compagni.
Guardate qua la Diuina giustitia
quanto l'esalta vn poco di letame,
egli ha dato di se tanta douitia, (me
e par ch'altro nõ cerchi ò sẽpre bra-
e vuol ch'vn dell'Angelica militia
abbi à guardar questa morta di fame
peccai sol vna volta, e nõ fui degno
mai piu tornar à quel celeste regno.
Segue.
La mi pare vna cosa sì stupenda,
che di pensarlo io non posso finire,
e fa suo sforzo ch'ella nõ s'offenda,
io penso che nõ gl'habbi à riuscire,
ognun di voi la sua malitia prenda,
e metteteui in punto a obbedire,
ciascun la tenterà di qualche vitio,
così verrà nell'eterno supplitio.
Stia su qualcun di voi che sia piu atto
in ogni operation peruerso, e rio,
ch'io vo' cõ esso lui far questo patto
e chi la vince dargli il luogo mio,
stà sù Albricca fedel mio và ratto
à contrafarti con molto disio,
suia la mente, e tienla vagabonda,
e tanto fa che tu gliene confonda.
Venite tutti à farmi compagnia,
ch'io sò che la farò presto cadere,
contro alla Fede, venga l'Eresia,
e dica cosa che gli dia piacere,
e la disperation si metta in via,
facẽdo ogni suo sforzo, e suo potere
chiamate l'Odio nostro capitano,
& ad vn tratto tutti l'assaltiamo.
L'Odio dice.
Io vo' picchiare al core il primo tratto,
come lui m'apre tutto'l regno è mio
subito ch'io son drento fo vn patto,
la prima cosa di cacciarne Dio,
pſa la gratia l'huomo è come matto
dãdosi ad ogni error peruerso e rio
gli mostrerò che l'è stata ingiuriata
e come la non s'è mai vendicata.
Ora giungono le Virtù all'Anima, ornate in questo modo. La Fede è vestita di color celeste, cõ vna Croce nella destra mano, e nella sinistra vn Calice suui la Patena. La Speranza è vestita di verde con gli occhi fisi al Cielo, e le mani giunte. La Carità è vestita di rosso, con vn Fanciullino per mano. E la Speranza dice.
Noi siã mãdate à te dal sommo Duce
Anima bella per darti conforto,
Dio à buõ fin per sua pietà cõduce
chi nõ brama seguire il camin torto
e caminando doppo quella luce

di quello ĩterno lume che gliè porto
delle virtu cioè Fede, e Speranza,
e Carità, che tutte l'altre auanza.

Ora dice la Fede.

Io ſon dell'edifitio il fondamento,
che dò prĩcipio al bel viuer criſtiano
quelche nõ ha la Fede à cõpimento
ſia chi ſi vuole s'affatica in vano,
fecemi Dio dell'Alma veſtimento,
& ordinò col ſuo parlare humano,
che quel c'ha Fede e fuſsi battezato
morendo andaſsi nel Regno beato.

Qui non biſogna hauer Filoſofia,
e non giouano i libri de' Poeti,
che ſenza Fede gliè gittato via,
gl'amator della Fede ſtanno quieti,
io confeſſo vno Dio con mẽte pura
nõ deſtinguẽdo alcũ de'ſuoi ſegreti,
ma che ſian tre perſone ĩ vn'eſsẽtia
io il tẽgo fermo per certa credentia

Quanto la ſanta Fede à Dio ſia accetta
lo dice San Giouanni Boccadoro,
là nella Quinquageſima, ou'ei detta
vn bel ſermon pien di diuin teſoro

San Giouan Griſoſtomo eſce fuora, e dice.

Dico la Fede eſſer virtu perfetta,
che ha ripien tutto il Celeſte coro,
accõpagnãdo i Santi nel martirio,
che gl'ha fatti ſalire al Cielo ẽpirio.

Come l'ha dato à tutto 'l mõdo odore,
leggete là nel vecchio teſtamento
di quel gran Patriarca, che'l Signore
chiamò dal Cielo per farlo cõtento
egliera vecchio, e qnaſi all'vltim'ore
e Dio li diſſe Abraam ſtammi attẽto
che del tuo ſeme io ti vo'dare erede,
& ei preſe lo ſcudo della Fede.

Seguitò Dio, Tu harai vn figliuolo,
che Iſac il nome ſuo ſarà chiamato,
e ben che di te naſca vnico, e ſolo,
del ſeme ſuo ſarà reſtaurato
il mondo tutto, e fia ſi grãde ſtuolo
che non potrà mai eſſer numerato,
eccederà le Stelle in infinito,
e del gran Mare l'arena del lito.

Credette Abrã ciò che Dio gl'auea detto,
così gli fu reputato à giuſtitia,
che chi hauerà fede drento al petto
non può ſentir che coſa ſia malitia,
ſeguitò la promeſſa con effetto,
che generò al ſuo cuor molta letitia
ebbe il figliuol ſi come Dio gli diſſe
e fu adempiuto ciò che gli promiſſe

Parteſi San Giouanni, e la Fede dice all'Anima.

Io credo quel che non ſi può vedere,
perche il Signore ha così ordinato,
& io che d'obedirlo ho grã piacere,
vo'che ĩ me il nome ſuo ſia onorato
chi ſarà quel, che ardiſca di volere
cercar ragiõ di quel che fà il Prelato
tanto piu io, che ſon virtu ſublima,
à obedire à Dio ſarò la prima.
Ma con la Fede biſogna operare,
creder non baſta à volerſi ſaluare.

L'Infedeltà parla alla Fede

Tu gl'hai recato il Teſtamẽto vechio,
e parti che la ſtia com'vno ſpechio.

Segue.

Il parlar tuo è molto audace, e forte,
e qui non è neſſun che contradica,
hor'odi vn po le mie parole ſcorte,
ben ch'io paia fanciulla, ſono ãtica,
& ha voluto la mia buona ſorte,
douunche io vò, io non duri fatica,
à dirti il vero a parlar bene honeſto
e' vien da lieuità chi crede preſto.

Tu ne ſe'ita quaſi che per terra,
e puoſsi dir che la Fede è mancata,

huomini grādi, e dotti ti fan guerra
chi t'esaltò hor t'ha perseguitata,
certo io sò bē che'l tuo libro nō erra
perch'io son da piu gēte ămaestrata
và nel Leuāte, e in tutto l'Occidēte
e guarda di noi due chi ha piu gēte.

Risponde la Fede.

A questo vna risposta ti vo' dare,
ch'andar p la via larga à molti piace
e non la vo' con ragion disputare,
perche la maggior parte n'è capace
ma innāzi a Dio ognū s'ha rassegna (re
& allhor si vedrà chi è verace
tu sei di quelle che Giouanni scrisse
tante gran cose nell'Apocalisse.

L'Anima attediata da se dice.

Quest'è vna battaglia molto atroce.

Risponde la Fede.

La sen'andrà col segno della Croce.

Ora la Speranza dice all'Anima.

Spera la tua salute Anima mia,
nel sangue di Giesu bene infinito,
eglie tua Vita, Verità, e Via,
ql che ti chiama al suo degno cōuito
ò che dolcezza ò che grā melodia
harà quel cuor che sia cō Dio vnito,
felice fia chi in quello estremo pūto
si trouerà con Dio esser congiunto.

Segue.

Leua su gl'occhi alla Città superna,
ch'è fabricata sēza īgegno humano
e l'ha creata il Re di Vita eterna,
nō la vuol dar'al turco, nè al pagano
ma à ql che la ragiō regge, e gouerna
e viue come vero buon Cristiano,
l'ha a possedere, così vuole Iddio
benigno Redentor, clemente e pio.

Risponde l'Anima alla Sperāza.

Bisognerebbe con lettere d'oro
scriuer del Sommo Dio la grā pietà
che da noi nō richiede alcun tesoro
ma sol d'essere amato in carità,
vuolci menare al Diuin Concistoro,
ou è la santa, e vera Trinità,
ò stolti, ciechi, e matti che noi siamo
che stiam qui morti, e nō cen auueg (giamo.

Risponde la Speranza.

Non pensar già ch'vn ben si pretioso
si poss'hauer per māgiare, ò dormire
che'l Verbo eterno mai ebbe riposo
e nel suo Regno doueua salire,
quāto fu il viuer suo aspro, e penoso
e su la Croce elesse di morire,
hor pēsa ben se tu vuoi il regno suo,
che cōuerrà che tu gli dia del tuo.

Risponde l'Anima.

E questo è doue la forza mi manca,
ch'io mi porto vn'amore smisurato,
com'io digiuno vn dì, io sō sì biāca,
che par ch'io esca allhora di bucato,
io starei à dormir sopra una banca,
e'l corpo vuole ū letto sprimacciato.
che come si fà forza gl'è vn sogno,
e forza m'è di darle il suo bisogno.

La Speranza risponde.

Se gl'hanno i Santi tanto sopportato
per desiderio di vedere Dio,
com'egli stà nel suo Regno beato,
che sempremai raccēde il lor disio,
odi Agostin, che fu tāto infiāmato,
quādo diceua orando, Signor mio,
questo mio cuor nō si può cōsolare,
tu solo sei quel che lo puoi quietare

L'Anima dice alla Speranza.

Oh sì potessi anch'io gustare vn poco
di quel diuino amor c'hāno i Beati.

La Disperatione dice all'Anima.

Io ho paur che tu non vadi al fuoco
a starti nell'inferno co i dannati,
pēsa che la giustitia harà il suo loco

e tu hai fatto assai ben de'peccati,
oh tu dirai, io non vo'disperarmi,
perche Dio è parato à perdonarmi.
Risponde l'Anima.
Sì ch'io lo dico, e anzi ne son certa,
e spero di trouar la porta aperta.
La Disperatione con scherno
Vanne via ratta, che sã Pier t'aspetta
Risponde l'Anima.
E tu va via bestiaccia maladetta.
Ora si parte la Disperatione,
e la Carità dice.
Io son quella virtù che mosse il Padre
à mandar l'vnigenito Figliuolo
ad habitar con la Vergine madre,
la qual lo concepette vnico, e solo,
assiste ĩ ciel tra l'Angeliche squadre
e son discesa à te quasi in vn volo,
e quel ch'ĩ me perman, perman ĩ Dio
ripien di fede, mansueto, e pio.
Se tu sarai di Carità vestita,
nessuna cosa ti sarà molesta,
quel che sia necessario alla tua vita,
ti basterà, e poi cõ gioia, e festa
cercherai Dio, e sua Bontà infinita,
e questa è cosa molto manifesta,
che l'Alma che d'Idio spesso ripẽsa
vorrebbe sẽpre stare alla sua mensa.
Ora dice San Paolo alla Carità.
O santa Carità, fermati alquanto,
& io dirò le tue virtù mirande,
la tua dolcezza ha pasciut'ogni Sãto
che ha gustate tue dolce viuande,
ma dir ql ch'io vorrei già nõ mi vãto
ꝑche il tuo nome per tutto si spãde,
quel che vuol ber alla tua viua fõte
è di necessità che abbassi il fronte.
La Carità non debbe venir meno,
benche sien le virtu potẽte, e forte,
pur questa assiste nel paterno seno
quell'altre due rimãgono alle porte
la vede Dio con vn volto sereno,
è principal nella Celeste corte,
la Fede e la Speranza reston fuora,
e lei come maggior dentro dimora.
San Paolo si parte, e la Carità
dice.
Come di tal virtù l'Appostol santo
n'habbi parlato l'hai à pieno vdito,
fatti sorella di quell'vno amanto,
che sia sol di fin oro ben fornito,
acciò che i seruidor venendo intãto
per inuitarti à quel Real conuito,
tu sia vestita, e molto bene ornata,
che dalle nozze tu non sia cacciata.
Segue.
Solo vna cosa ti vo ricordare,
perch'io ti porto grand'affettione,
non ti voler di nulla vendicare,
se vuoi quella Celeste mansione,
pe' tuoi nimici vogli sempre orare
con puro cuore, e gran dilettione,
perdona à chi t'offende volentieri,
nõ andar dietro à tutt'i tuoi pẽsieri
L'Odio dice da se contro alla
Carità.
La Carità m'ha preso i passi innanzi
mi marauiglio ch'io non cel'auanzi.
Giunto all'Anima dice.
Voltati in quà, e porgimi l'orecchio,
e nõ guardar chio sia canuto, e vechio
Guardami ũ po si son'ũ bel vechiardo
e per antichità tutto canuto,
nell'operar son giouane, e gagliardo
à ricordar l'ingiuria molto attuto,
e nel discorrer nõ son pigro, ò tardo
conosco tutte le persone al fiuto,
subito che tu pigli qualche sdegno,
in vn momento vi fo su disegno.
La Carità t'esorta à perdonare,

& io ti dicò non lo voler fare.

Segue.

Il perdonar vien da poltroneria,
e d'animo ch'è pien di debolezza,
à chi t'ingiuria ò dice villania,
quādo che tu sopporti e' vi s'auueza
rēdigli il cābio à ognun sia chi si sia
mettigli al collo vna grossa cauezza
nō lasciar mai la vēdetta à chi resta,
& à chi tosse dagli su la testa.

Rispoude l'Anima.

Lieuamiti dinanzi Odio peruerso,
vanne in mal'ora tu, e' tuoi seguaci,
a' buō pēsier tu dai sēpre attrauerso
tu, e' tuoi par siete tutti mendaci,
tu hai grā parte del mōdo sōmerso,
co' tuoi consigli peruersi, e fallaci,
vo' pdonare, e vo' far ciò ch'io voglio
& a' nimici miei si com'io soglio.

Risponde l'Odio.

Io venni qui con vna spada in mano
per istar teco, e messimi l'elmetto,
io son di Satanasso Capitano,
attēgo volētier quel ch'io prometto
quād'io vedo p terra il sāgue umano
mi genera à vederlo gran diletto,
e tengo sempre il mio caual sellato,
per esser presto presto in ogni lato.

La Carità dice all'Odio.

Che fai tu qui ò Demon dell'Inferno

Risponde l'Odio.

De guarda come parla con ischerno.

La Carità dice all'Anima,
e si parte.

Segnati presto, che sen'andrà via.

L'Odio risponde.

Guarda, perche nō vuoi che io ci stia.

Partesi l'Odio vantandosi.

Oh quāte brighe, oh quante occisioni
son per me fatte in città, e ī castella
ho buō no assai nelle Religioni,
entro per i Conuenti in ogni cella,
metto l'vn l'altro in gran diuisioni,
facendo mormorar di chi fauella,
poi mi metto ī camino & ī poc'hore
mi trouo ī corte di qualche Signore

L'Angelo conforta l'Anima.

Anima mia tu hai hauto assedio,
però l'Odio assai t'ha conturbata,
al nimico īfernal nō vien mai tedio
pur che tiri all'inferno la brigata,
à questo io ti vo' dare ū buō rimedio
che tu sarai più presto consolata,
quando tu ti ritroui sì tediosa,
fa oration, leggi, ò fa opra pietosa.

L'Anima fa oratione.

Fammi Signore vn'Aquila volante,
ch'io vēga à te sēz'altro īpedimēto
e ch'io cō le tue gratie giuste, e sāte,
mi facci ū degno, e nobil'ornamēto
e se'l mio cuor fatt'è di diamante,
tu lo puoi liquefare in vn momēto,
fammi andar per la sāta, e retta via
ch'io troui te Giesu speranza mia.
Io ti vorrei Signor sempre seruire,
ma qsto Corpo m'è molto molesto,
che s'io voglio vegliare, vuol dormi-
ogni pò di disagio lo fa mesto. (re,
e comincia di fatto à impalidire,
la Sensualità, che vede questo,
mi dice, tu vorrai volar senz'ale,
e dare ū buō guadagno allo Spedale

La Sensualità dice all'Anima.

Tu hai detto di me, io t'ho sentita,
e dì ch'io sō cagion d'ogni difetto,
tu vorresti ire al Ciel così vestita,
io ti vo' dire il ver senza rispetto,
à me par che tu sia tutta smarrita,
faresti il meglio à pichiarti il petto,
non vorresti patir caldo, nè gielo,

e calzata, e vestita andare in cielo.

La Ragione dice all'Anima.

Deh dimmi Anima mia che hai hauto,
io m'ero appūto appūto adormētata
& ho vdito vn parlar tanto acuto,
chio mi son tuttaquanta trauagliata.

Risponde l'Anima.

La Sensualità, che ha saputo
come di lei mi son rammaricata,
parlando a Dio nelle mie oratione
la ricordai con gran derisione.

La Ragione risponde.

Bisogneria che tu fussi feruente,
e piu credessi a chi ben ti cōsiglia,
tu ti rileueresti imantinente
come tu vedi che l'alza le ciglia,
ell'è vna bestiaccia si insolente,
bisogna nō lasciar punto la briglia,
battila spesso senza discretione,
e nō gli mostrar mai compassione
Hor odi me, e i tuoi orecchi inchina,
vuole il Signor chio sia di te regina.

L'Anima dice alla Ragione.

La m'ha assalita con si grande ardire,
chio ho creduto che la mi disfaccia,
dice che al tutto io debba obedire
con parole e con fatti mi minaccia,
io non sò che mi far, nè che mi dire

La Ragione.

Doueui tutta aprirti nelle braccia,
e pigliare vna mazza tanto grossa,
e rompergli la carne, e tutte l'ossa.

La Sensualità dice.

Deh guarda chi mi crede soggiogate,
io lo vorrò veder chi sia piu forte:
quādo fauello ognū mi stia ascoltare
e doue vò ognun mi apre le porte,
dice qua la Ragione io vo imperare
e che è Regina di tutte le Corte,
a me par'ella vna Dōna assai strana,
brutta, superba, ritrosa, villana.

La Ragione dice alla Sensualità.

Io ti darò a mangiar pan di saggina,
e ber dell'acqua, e poi dormir in ter
vedrai vn po s'io sō Re, ò regina (ra
che così si gastiga chiunque erra,
quest'è il voler della Bontà Diuina,
chognū che viue stia cōtēto ī guerra
fatt'ogni spesa tu sei la fantesca.

La Sensualità.

deh stà ū po a veder che bella tresca
Io son venuta qui pel mio malanno,
deh stà ū po a veder che harò da fare
si mene vò, costor qui che diranno
a questo modo non ci posso stare,
oh io mi sento bene ū grād affanno
eglie chio non mi sò deliberare,
questa Ragione è solo hipocrisia,
che m'ha tolto a cōbatter tuttauia.
M'increscе assai di te ch'ai q̄sto sprone
bisogneria che tu te lo cauassi,
fà a mio modo piglia ū buō bastone
dagli nel capo, e fa glielo fracassi,
la stà il dì, e la notte inginocchione
col collo torto, e dice pissi passi,
gli pare hauer col dito tocco il cielo
poi alla fine ha solo vn po di zelo.
Piglia qualche piacer, fa a mio modo,
che a darsi ū po di spasso gliè douu- (to.

Risponde l'Anima.

D'acconsentir mi son disposta in sodo
e ti vo dire vn pēsier che ho hauto
di farmi vna ghirlanda cō vn nodo,
come di quelle che già ho veduto.

Ora vn Demonio dice.

Fatti vn vestito di velluto rosso,
che ti stia tillo accomodato indosso.

Segue.

Pensa di vendicarti qualche poco
di quella grāde, e singulare ingiuria

che riceuesti essendo nel tal luoco,
non è peccato talhor la lussuria.
L'Anima acconsente, e dice.
Io accõsentto a ciò che tu m'hai detto,
& ogni cosa metterò à effetto.
Egliè me' qualche volta vendicarsi
& fare vn sol peccato, che poi cẽto
però che sotto i piè d'ognũ gettarsi,
sempre nõ si ritroua l'huom cõtẽto.
anco non si vuol sempre humiliarsi
& se mai io lo feci io me ne pento,
io l'ho prouato, certo lo tengh'io
che ogni spiration non vien da Dio
Dio chiama l'anima.
Doue vai tu diletta anima mia,
ascolta me che sono il tuo signore
che t'ho creata per mia cortesia
all'imagine mia con tanto amore,
tu hai lasciata la diritta via,
seguitando il nimico pien di errore,
voltati a me non mi far resistenza,
ch'io t'ho aspettato, e aspetto a peni
L'anima contrita orando. (tẽza.
Non merito da te essere vdita
pe' miei graui pẽsieri, iniqui, e stolti
io ho la tua bontà tanto schernita
ch'io nõ son degna che tu mi ti volti
& senza te io son come smarrita
nesũ nõ trouo chel mio cor cõforti,
se tu signor ch'ai p me il sãgue sparso
nõ mi soccorri ogni rimedio è scarso
Segue.
Tu m'hai già mille volte tocco il cuore
& io di nõ t'offender t'hò promesso
& ogni dì commetto qualche errore
dinanzi a te la mia colpa confesso,
tu sei l'onnipotente Creatore,
che già infinite volte m'hai cõcesso
Giesu Giesu habbi di me pietà
fammi far sempre la tua volontà.

Dio risponde.
Io tì detti la veste d'innocentia,
che tu la mantenessi immaculata
porsiti il braccio di beniuolentia
per dimostrar quanto tu m'eri grata
se tu pensassi la mia gran clementia
da me non ti saresti discostata,
altro non cerco che la tua salute,
però t'ho tanto ornata di virtute.
Per te discesi dal paterno seno,
& venni a ricercar la persa dramma,
& le membra infantil posi sul fieno
per dare à te di vittoria la palma,
domanda Ieremia, che dice a pieno
quãto patito io ho per saluar l'alma
così tutti i Profeti han profetato,
ch'io doueuo morir pel tuo peccato.
Oh se tu ripensassi quant'io t'amo
& stessi attenta ad vdir la mia voce,
tu rimarresti come pesce a l'amo,
nessuna cosa ti sarebbe atroce
anima mia la tua salute bramo,
e sol per questo ascesi in su la Croce,
pensa che sol l'amor mi tien cõfitto,
& tu m'hai tante volte derelitto.
Et quest'ho fatto perche tu mi guardi
& che di tãto amor tu nõ sia ingrata
perche il tornare à me nõ è mai tardi
& la mia gratia è sempre preparata,
gliè marauiglia come tu non ardi,
e non riami, essendo tanto amata,
perche proprietà è di quel ch'ama,
di transformarsi in quel che sempre
Risponde l'Anima. (brama.
Tu richiedi da me essere amato
donami gratia ch'io lo possa fare,
il mio cuor sia di te tãto infiammato
che altra cosa io non possa pensare,
acciò ch'io vẽga al tuo regno beato
e in sempiterno ti possa laudare,

riempi me di quello amor diuino,
come facesti il diletto Agostino.

Dio chiama le Virtu Cardinali.

O Virtù degne d'ogni priuilegio,
io vo che la mia plasma visitiate,
col parlar uostro benigno, & egregio
in ogni operation la confortiate,
e che la venga nel Diuin collegio,
e nel cospetto mio la presentiate,
ornate quella di vostre uirtute,
così giugnerà al porto di salute.

Rispondano insieme le Virtù.

Noi siam parate benigno Signore
fare ogni cosa à tua laude, & onore

Partonsi le Virtù e mentre vanno dicono questa Stanza.

Ringratiato sia tu Bontà infinita,
ch'hai fatto all'Alma tanti benefitij
la tua benignità tanto s'inchina,
per cãpar lei da gl'infernal suplitij
son le Virtù perfetta medicina,
da poterla mondar da tutti i vitij,
e rimenarla in Ciel dou'ella venne,
che gustar possa quel fõte perhẽne.

Hor giunte, la Prudenza dice.

Io son quella Virtù detta Prudenza,
che infra le quattro sõ la principale
quãdo gl'occorre qualche diferẽtia,
subito guardo se gliè bene, ò male,
e con quel po chi ho d'intelligentia
dico questo non vo'questo mi cale,
peròche Dio m'ha dato quest'vffitio
che in ogni cosa io dia retto giuditio
In tutte quaute le cose occorrente,
uo' che Dio sẽpre ne sia ringratiato
& io habbia la parte condecente,
& il preposto à me sia sublimato,
così procedere ordinatamente,
sarà l'eterno Dio piu honorato,
facendo questo ognũ sia satisfatto,
che la Prudẽza adopera in un tratto.
Egliè vna Prudenza stolta e vana,
e quest'è circa le cose del mondo,
à quella piace auer la laude humana
non curando fruire il Ciel giocõdo,
e quãta gente manda alla via piana
tanto che molti se ne vanno al fõdo
che per hauer questa prudenza ria,
n'è iti molti per la mala via.
Io ti conforto, che tu sia prudente
in tutte l'opre tue come il serpente.

La Temperanza.

Temperanza si chiama il nome mio,
e delle Cardinal son la seconda,
e penso sempre che tu piacci à Dio,
tutta sia da'peccati netta, e monda,
lieua dal cuor con ogni tuo desio
ciò che tu puoi pẽsar che ti cõfonda
e segui me, che tengo il principato
del regno tutto, e stotti sẽpre allato
Dice quel gran Filosofo pagano,
Tullio da tutto'l mondo nominato,
come la Tẽperanza ha forte mano,
e regge il cuor dell huõ quãd'è irato
se qualche volta noi ci perturbiamo
e nel turbarci il sangue è riscaldato
lieua l'animo suo impetuoso,
masimamente il fa chi è furioso.
La Tẽperanza acquista quest'honore,
che quel che la posside è sapiente,
ella t'adorna d'vn certo decore,
che tutto ciò che fà, fà rettamente,
della sua volontà è possessore,
nõ può nessuno cõtradirgli niente,
quel che di tal virtu è ornato, e cito
da nessun vitio mai può esser vinto.

L'Anima risponde.

Sorella il tuo parlar m'è si piaciuto,
che sẽpre il vo tener nella memoria
e vo'seguirti come gliè douuto,

a laude

a laude del Signore, & à ſua gloria,
che di mandarti à te gli ſia piaciuto
acciò ch'io ne riporti la vittoria,
ringratio Dio, e te cara ſorella,
che mi puoi far tutta lucēte, e bella.

Segue leggendo.

Subter te erit appetitus tuus,
& tu dominaberis illius.

Et nel Geneſi dice la Scrittura,
al quarto capo lo credo hauer letto,
che l'appetito, ſecondo natura,
a l'huō debbe mai sēpre ſtar ſugetto
e lui n'ha a dominar ſenza paura,
in queſto modo viue giuſto, e retto,
che chi ſenza ragion ſarà viuuto,
ſi può agguagliar'à vn'animal bruto.

Odi nel Salmo il diuoto Cantore,
che l huō ch'in grād'onore è ſublima (to
e non conoſce il ſtato inferiore
al giumento debb'eſſere agguagliato
però Anima mia alza il tuo cuore,
e riconoſci quel che t'ha creato,
terrai la via del mezzo in ogni coſa,
e ſarà la tua mente gratioſa.

La Fortezza dice.

Io ſon la terza delle Cardinale
virtu Fortezza per nome chiamata
e in tutte le battaglie trionfale,
fui ſempre da gl'antichi ſublimata,
dipoi ancor nella gloria eternale
ſon ſempre ſtata aſſai magnificata,
ſon coronata di tante corone
quanto patito io ho perſecutione.

Dice al primo capitol San Giouanni
cōfortati, e ſta pur robuſto, e forte,
ſtà fermo, e forte e fuggirai gl'igāni
del gran Satan, e la ſua aſpra ſorte,
così ſi aſcende a quei celeſti ſcanni
di quella trionfante, e degna corte,
e quelli ch'io confortai al martirio
laſsù ſon'hor felici in ciel'empirio.

Tullio dice di me queſta parola
ch'ognū vēga à īparar'alla mia ſcuola

Dice che il nome di virtu fu dato
alla Fortezza, à quella appropriato,
Non ſendo per l'addietro conoſciute
la grandezza, e valor della virtute.

Biſogna che tu ſia forte, e coſtante
in queſta vita eſſendo combattuta,
e nell'opere tue quantunque ſante,
abbraccia la Fortezza, che t'aiuta.
le inſidie del Demon ſon tali e tāte
e qualch'vna ne viene ſconoſciuta,
vien cō ſuoi falſi ingāni il Demō rio
& ogni coſa ti lieua da Dio.

Riſponde l'Anima.

O Virtu pretioſe io non penſauo
a q̄ſto ſi grā don che Dio m'ha fatto
della Fortezza, e nō lo ringratiauo
in ogni opra ſarò prōta in ogn'atto
forte, ohimè quāto laſſa mi trouauo
dimenticauo quaſi che in vn tratto,
ò ſe ogni creatura ripenſaſsi
a i don di Dio nō credo mai peccaſsi

Riſponde la Fortezza.

Non potria tutto'l mondo ſuperare
colui che ha la Fortezza ī cōpagnia
ſia chi ſi vuol, ſe nō ſi vuol mutare,
egli ha libero arbitrio tuttauia,
queſt'armadura indoſſo vſo portare
e la Colonna, ch'è l'inſegna mia,
che la Fortezza ācor rapiſce il Cielo
lo dice San Matteo nell'Euangelio.

La Giuſtitia dice.

Io ſon chiamata per nome Giuſtitia,
infra le quattro tengo il principato
accompagnai l'Angelica militia,
quādo l'infernal Drago fu cacciato
con tutto il Paradiſo ho amicitia,
e'l nome mio à Criſto è aſsimigliato

sòl di Giustitia è lo infinito bene,
e quel che la Giustitia in se mãtiene
L'Anima dice alla Giustitia
Dimmi Giustitia qual è il tuo vffitio.
Risponde la Giustitia.
Io son cõtenta che tu n'habbia inditio
Segue.
L'vffitio mio è questo io tel vo dire,
dare à ciascun quel che gli si cõuiene
à Dio honore, & a lui obedire,
come Signore, e dator d'ogni bene,
nõ vo l'altrui ma bene il mio largire
alla Giustitia così s'appartiene,
e chi non fa così non sarà giusto,
e nõ può hauer nè spirito, nè gusto
Punisce Dio l'ingrato peccatore,
ancor che non lo faccia volentieri,
ma quãdo il vede tãto trãsgressore
nell'opre, nel parlare, e ne' pensieri,
la sua Giustitia con molto rigore,
operar vuol quanto li fa mestieri,
batte, e gastiga il peccator maluagio
quãdo piu forte, e quãdo piu adagio
Nõ vorrebbe mai Dio dar punitione,
che sua proprietà è perdonare,
ma quando vede quella ostinatione
eglie forzato à douer gastigare,
guai à colui, che non ha contritione
e indugia pure à douersi emendare,
che la Giustitia vorrà il suo douere,
bramerà il tẽpo, e nõ lo potrà haue- (re.
Dice l'Anima da se.
Oh padre Adam quanto fusti crudele
a mãgiar di quel pomo à te vietato
ben'è stato per noi amaro fele,
che l'human genere hai cõtaminato
se nõ che Cristo piu dolce che'l mele
nel suo sacrato sangue ci ha lauato,
tutti andauamo al baratro infernale
e tu fusti inuentor di questo male.

La Giustitia.
Io ti vo dir di quello estremo punto
cose che forse non pensare mai,
quãd'vn si vede à quell'estremo giũ (to
ei si ritroua quiui come sai
afflitto, con rammarico, dismunto,
la coscienza gli dà pene, e guai,
meritamente è posta in agonia,
perche sẽtẽza aspetta ò buona ò ria
O se ciascun tal'hor seco pensassi
quanto d'Iddio è grãde la giustitia,
mai credo che nessun si rallegrassi,
nè che peccassi per propria malitia,
ma oggidì quest'intelletti grassi
son tutti dati all'otio, e alla pigritia,
dice Dauid con la sua voce amena
di Giustitia è la destra di Dio piena
La Misericordia dice.
Mercè, mercè ò Giustitia diuina,
habbi pietà dell'Alma pellegrina.
Io son figliuola dello Imperatore,
per nome detta la Misericordia,
metto pace fra Dio, e'l peccatore
quando con lui si troua in discordia
però Giustitia santa per mio amore
con ciascun'alma fa pace e cõcordia
perdona volentieri à chiunche erra,
che son rinchiusi in vn vaso di terra
E questo vaso è cosi pretioso,
nel quale stà rinchiusa questa gioia,
la qual vale vn tesoro pretioso,
deue star quiui fin che'l corpo muoia
se gl'intendessi quanto è fastidioso,
sẽz alcũ dubbio gli verrebbe à noia
e chiederebbe d'esserne cauata
per ritornare à quel che l'ha creata.
Veggo quest'Alma tanto impaurita,
io non vorrei che la si disperassi,
la virtù con Iddio stà sempre vnita,
ancor la mia con sua bontà confassi

mētre che l'Alma resta in questa vita
di lacci troua presi tutti i pasſi,
però bisogna à lei il diuino aiuto,
che sēza quello ogni cosa è perduto

Ora si parte la Giustitia cō tutte l'altre virtu: e l'Anima riman sola.
Esce fuora la Pouertà, la Patiēza e l'Vmiltà. La Pouertà dice.

Io son la Pouertà, ò città mia,
che nō ho chi mi vogli in cōpagnia.
E son quella virtu, che da'potenti
son rifiutate, e mādata al profondo,
non è nessun che di me si contenti,
e son'odiata in tuttoquanto'l mōdo
ognū và dietro a'ricchi, e bei presēti
ma io di mēdicar nō mi vergogno,
perche gliè di me scritto nel Vāgelo
ql che mi segue harà'l regno del cielo
Ero con Cristo in quel presepio santo,
accompagnalo quei trentatre anni,
volse vestirsi del mio sacro manto,
e così fece il precursor Giouanni,
quel che mi segue ī pouertà e ī piāto
goderà sempre quei felici scanni
che le ricchezze gli stati, el tesoro,
sono al genere humā di grā martoro
Ognū dice và in pace e và ī buon'ora,
nō è nesſū che in casa sua mi voglia
quādo io giungo alla sera mi stò fuora
tremādo spesso come al vēto foglia,
ma il mio Signor che mai nō dimora
d'ogni dolore e tormento mi spoglia
e vuol ch'io sia nel ciel felice pianta
però mi chiamo la Pouertà santa.

La Patienza.

O Popul mio, io son la Patienza,
che piu non ho chi mi dia audienza.
O degna Pouertà virtu perfetta,
che tāto fusti accetta al Verbo eterno
che p sua nuoua sposa t'hebbe eletta,
e ti sposò nell'vtero materno,
felice à quella che ti sta suggetta,
nel ciel sarà felice in sempiterno,
e'non si può godere in questa vita,
e'l Paradiso hauere alla partita.
Sorella mia noi uon siam piu amate,
nè quasi da persona conosciute,
e si può dir che noi siam sotterrate,
l'opere nostre non son piu vedute,
vn tempo fu ch erauamo cercate,
beato à quel che ci haue possedute,
nō c'è piu gente che vada al deserto

La Pouertà risponde.

Hor si facesſi pur bene al coperto.
Io posso andar sicura dou'io voglio,
e sò ch'io non sarò punto inuidiata
non c'è chi scriuer voglia sul mio fo (glio,
io sò che nō sarò auuelenata
ī modo che assai m'affliggo, e doglio
che la perfettion quasi è mancata,
non è piu il tempo de'padri passati,
ch'erano pouer, vili, e disprezzati.

La Patienza.

Chi pensa andare al Ciel per altra via,
chi per patir si trouerà ingannato,
Giesu diletto figliuol di Maria,
n'ha dato esēpio, à ciascun'ha īsegna (to
ò infinita, & alta Monarchia,
che di niente haue il mondo creato,
e nel presepio volle tra'giumenti
il suo corpo riporre in tanti stenti.
Io mi trouai quando Giesu fu morto
à veder quella horrenda pasſione,
accōpagnalo all'Oration nell'Orto
dipoi n'vscì pien dogni afflizione,
a'Discepoli suoi dette conforto,
che stesſin forti nella tentazione,
venne la turba e quel Lupo rapace
che lo tradì col segno della Pace.
Non disse Cristo al Padre cō isdegno

nõ perdonar, che ciaſcuno è crudele
ma di gran patienza moſtrò ſegno,
ſendo potato d'aceto, e di fele,
ſtando confitto ſu quell'alto legno,
quella ſua bocca piu dolce che'l mele
perdona diſſe à coſtor che nõ ſanno
ò Padre eterno quel che lor ſi fãno
Per dimoſtrarci che s'hauea à patire,
ell'eſſe ſu la Croce di morire.

Ora dice l'Vmiltà.

L'Vmiltade ſon'io fratei diletti,
oggi non c'è neſſun che mi raccetti.
Io me ne vò pel mondo quaſi errãdo,
mi marauiglio del genere humano,
che morir deue, nè sà come, ò quãdo
queſto non è piu viuer da Criſtiano
ognuno alle virtù ha dato bando,
non già così fece il buon Publicano
che diceua Signore io ho peccato,
e in caſa ſen'andò giuſtificato.
Veſtiteui di Criſto, ò gente ſtolte,
non v'auuedete voi che'l tẽpo vola,
quando le forze vi ſaranno tolte,
non potrete mai piu parlar parola,
ſe voi ſarete ne'vitij rinuolte,
ſie com'hauer addoſſo vna grã mole
ò miſeri, ò infelici peccatori,
fuggite il mõdo, e ſue põpe, e onori
Non entra in Paradiſo l'arroganza,
non la ſuperbia non l'ambitione,
nõ l'ira ò l'odio, òver la maggiorãza
nõ quel che cerca ogni ſodisfazione
nõ quel che fa cõ Dio tropp'à fidãza
non chi ha pieno il cuor d'elatione,
non entra in Paradiſo alcũ difetto,
nõ v'ẽtra quel che à Dio nõ è ſugget(to
Andiam cercãdo care mie ſorelle
per tutto'l mõdo ũ po noſtra vẽtura
ſe nel gregge di Criſto vna di quelle
ci riceueſsi con la mente pura,
perche noi ſiam veſtite pouerelle,
non vorrei gli faceſsimo paura,
ch'oggidì le virtù non ſon richieſte,
ma faſsi honore a chi ha belle veſte.

Giunte all'Anima, la Pouertà dice.

Imagine d'Iddio eccelſa, e degna
noi ſiam venute qui in habito vile,
quel che del ſuo Signor porta l'inſe(gna
nõ cura veſtir pouero, e vmile
l'eterno Re, che nel ciel viue, e regna
alla deſtra del Padre in grã ſedile,
dice con la ſua bocca tal parole,
Imiti me chi ſeguitar mi vuole.

Riſponde l'Anima.

Io ho caro ſentire il tuo parlare,
che per la ſtrada tua vo' caminare.

La Pouertà riſponde.

Viui pouera, vile, e diſprezzata,
non ti curar del mondo di niente,
tanto ſarai à Dio accetta, e grata,
ſendo poco apprezzata dalla gente
la Vmiltà ti ſia raccomandata,
la Patienza abbraccia ſtrettamẽte,
e ciaſcuna virtu tien ferma, e forte,
che preſto preſto ne verrà la morte

L'Vmiltà.

Vorrei poter tutto'l mõdo abracciare
e nel Coſtato quel metter di Criſto
che ſi poteſsi con lui confermare,
e far del Cielo ſempiterno acquiſto,
altro non deue l'huom deſiderare,
com'io n'ho pel paſſato molti viſto,
ma oggidì la fede è indebolita,
e ſol ſi prezza queſta mortal vita.
Io mi ricordo quanto fui felice
nel vechio teſtamẽto, e poi nel nuo(uo
pareuo vna ſublim'Imperatrice
& hor vedo in che ſtato mi ritrouo,
ò viuer de'Criſtian tanto infelice,

qual

qual tu sei ora i lo conosco, e prouo
l'Vmiltà ciaschedũ la māda al tōdo,
sol la Superbia regna in questo mō-
Risponde l'Anima. (do.
O Vmiltà il tuo dolce parlare
m'ha fatta tuttaquanta liquefare,
quando ch'io son da' vitij superata,
che poss'io far ch'io ne sia liberata.
Risponde l'Anima.
Odi il Cantor dello Spirito Santo,
quand'ei si ritrouaua hauere errato,
ei si gettaua in terra con grā pianto
e diceua, Signore io ho peccato,
quell'vmiltà a Dio piaceua tanto,
che in ũ momēto gl'hauea perdona
di lui cō la sua bocca disse Dio (to
Trouato ho l'huomo secōdo il cuor
Ora si partono le Virtù, (mio.
e l'Angelo dice.
Anima mia non ti sia mai tedioso
seruire à Dio, e con lui cōformarti;
tanto li piace il viuer virtuoso,
con le virtù ha voluto adornarti,
& è tanto benigno, e gratioso
vuol tutti i tuoi peccati perdonarti,
sia sempre tu a lui obediente,
e fa che tu non manchi di niente.
O quāto t'ama, e quāto amor ti porta
il buon Giesu che tāto ben ti vuole
a patienza, & humiltà ti esorta,
& altro che il cuor da te non vuole,
daglielo stietto, e nō glielo tor mai,
e buon per te se tu mi crederai.
I don di Dio son pietre pretiose,
ciascun le douerebbe conseruare,
non palesarle, ma tenerle ascose,
che i ladri nō le venghino a rubare,
ripensa spesso spesso a queste cose,
di ringratiarlo mai non ti satiare,
non satisfar niente alle tue voglie,
māgia de' frutti, e lascia star le foglie
Dice l'Anima orando.
Se l'acqua ch'è nel mar lingue creassi
e le Stelle del Cielo, ancor l'arena
che stà sul lito lingue germinassi,
per ringratiar tua Maestà serena,
e ciascheduno à Dio laude cantassi,
e il sangue fussi tratto d'ogni vena,
& in gran copia lingue si facessi,
nō credo gratie à Dio rēder potessi.
Ora canta.
O Dio bene infinito ò Dio immenso
ò quanto douresti esser ringratiato,
considerando il tuo amore intenso.
Non è il piu dolce, e piu felice stato,
il qual'è q̃sto à che tu m'hai chiamato
sol per donarmi il tuo regno beato.
S'io non t'amassi sarei bene ingrato,
e se à te non donassi l'esser mio,
tu sei quel sōmo ben che m'hai creata
A te mi dò Signor clemente, e pio,
e voglio à te seruir tutti i miei anni,
altro che te non bramo, e non disio.
Io ho fuggito il mōdo pien d'affanni,
doue si troua sol doglia e mestitia,
ben'è infelice chi veste i suoi panni.
Ei mostra nel principio la letitia,
e di douer donar pace, e riposo,
dipoi non dà se non piāto, e tristitia.
O mondo cieco, falso, e tenebroso,
che hai tanti amatori in questa vita,
e nō mostri il velē c'hai dētro ascoso
Per dolenti poi fargli alla partita.
Dio dice all'Anima.
Quando ch'io detti a Moisè la legge,
la prima cosa gli chiesi l'amore,
che chi cō questo si gouerna, e regge
non cade facilmente nell'errore,
& è come vna pecora nel gregge,
la qual'è ben guardata dal pastore,

amor ti detti, e amor ti domando,
& altro che amor non vò cercando
Hor fa Anima mia d'esser feruente,
e li tuoi voti osserua tuttiquanti,
all'obbedir sia pronta, e diligente,
la Castità saranno li diamanti,
ama la Pouertà ardentemente,
e cosi sempre mi starai dauanti,
e tutti i vitij metterai da banda,
se vuoi che la mia gratia ĩ te si spãda
Va dunque con la mia beneditione,
stà tutta in te, e d'ogni amor ti spo-
io ti darò ogni consolatione (glia,
che tu mi chiederai, e sia che voglia,
se pur'ei vien qualche tribulatione,
non ti voltare come al vento foglia,
che la corona è de'perseueranti,
cosi l'hanno acquistata tuttiquanti.

L'Anima sentendosi aggrauare
da vna grande infermità dice.

O m'è venuto tanto mal'addosso,
che piu star ritta niente non posso,
che vuol dir questo, mi mãca la vita
Giesu, Giesu, dolce Signore aita.

Dice il Demonio a'suoi com-
pagni.

State su compagnoni in vn momento
che ora è il tẽpo di fare il guadagno
andate all'Alma cõ grãde spauento
ch'io nõ la perda che forte mi lagno
io gli vo'dar si aspro, e grã tormẽto
voi tutti che restate fate vn bagno
di fuoco, e zolfo con pece bollente,
ch'io ve la vo'gettare immantinẽte.

L'Angelo vede che l'Alma è sul
dipartirsi dal corpo dice.

Fratei diletti venite à guardarla,
acciò ch'alcun Demon possa toccar

L'Angelo si volta à Dio. (la.

O Signor mio quell'Alma è sul passare
deh dagli aiuto te ne vo'pregare.

Ora si volge à gli spiriti, e dice.

O spiriti infernal ribelli à Dio,
andate che per voi non c'è che fare,
io l'ho guardata, & è l'vffitio mio,
non vi pensate d'hauerla à toccare,
ell'ha sempre adempiuto con desio
ciascuna spiration senza mancare,
hor d'ogni cosa l'harà il pagamento
però di qui partite in vn momẽto.

Ora conforta l'Anima.

Anima mia stà forte, e non temere,
pensa sẽpre à Giesu tuo caro sposo
se'l nimico infernal ti par vedere,
rimettiti in quel sangue pretioso,
la tua sperãza ĩ Dio sol debbi auere
ch'è quella che tha dato ogni riposo
tutta t'humilia nel diuin cospetto,
questo piace al Signor, e gliè accetto

Vn Demonio dice a gl'Angeli.

Andate via, voi ci fate vn gran torto,
che la giustitia, e la ragion nõ vuole
l'ha come noi seguito il cãmin torto,
e tenut'ha la Fede con parole, (co
testè ch'il corpo è già quasi che mor
perche vn po nel suo pẽsier si duole
voi gli mostrate la faccia serena,
io la vo menar via con doglia, e pena

Risponde l'Angelo al
Demonio.

Humana cosa è cascare in errore,
e Angelica cosa è il rileuarsi,
di tutti quanti vitij vn'è il maggiore
& quest è propriamẽte il disperarsi
se l'alma ha del suo fallo vn grã dolo-
& è dispost'a voler emendarsi, (re
& questa tal nõ s'ha dare al suplitio
sol diabolica cos'è star nel vitio.

L'Angelo fa oratione per
l'Anima.

O Rè de Rè, ò signor mio verace,
apri'l tesor della tua gran pietade
& la sententia dà com'a te piace
per virtu della tua diuinitade,
nessun non potrà mai esser capace,
quanto sia grande la tua caritade
sententia da secondo l'honor tuo,
che sia contento il desiderio suo.

Risponde Dio.

Io son cõtento che la venghi al regno,
il qual fu ab eterno preparato,
a ciaschedũ che nõ se ne fa indegno,
cosi di mio volere è sempre stato,
nõ poteuo mostrarne magior segno
ch'auere il sangue mio tutto versato,
& quest'è la mia vltima sententia
che la vengh'a fruir la mia presentia

L'Angelo dice.

Partite tutti la sentenza è data,
sonate per dolcezza vna calata,

Partonsi li demoni, e si canta.

In su quel monte doue sta il Signore
v'è vna fontana traboccante, e bella
che sẽpre getta vn mirabil liquore.
D'oro, e d'argento v'è la sua cannella,
le sponde di smeraldi, e d'oro fine,
e tutta la Città circonda quella.
Salite al monte ò alme peregrine,
salite al monte, & la su trouerete
sopra abbondante le gratie diuine.

Ora la Giustitia, e la Misericordia mettono in mezzo l'Anima, e l'Angelo è lor guida, & và innanzi a rassegnarla a San Michele.

O principal di tutta la militia
io rassegno quest'alma in tua presẽtia
laqual del mõdo ha vint'ogni malitia
facendo a tutto il mondo resistentia,
mostragli il volto tuo pien di letitia,
con dolci segni di beniuolentia.
di poi pensat'il merito, e l'acquisto
la rassegniamo al tribunal di Christo.

L'anima porge il talento d'oro, e San Michele lo riceue, e dice.

Quest'è vn peso d'oro molto fino.
sia ringratiato quel verbo diuino.

L'Angelo, e San Michele rassegnono l'Anima a Dio, e Dio dice.

Cui immago est, & superscriptio.

Risponde l'Angelo

Signor, quest'è quell'alma eccellẽtissi-
la qual tu desti alla custode mia (ma
che sẽpre è stata all'obedir prõtissi-
e con feruore a ogni opera pia, (ma
nel cõuersar, a ciascun benignissima
tanto fatt'ha quant'il tuo cuor desia,
mille gradi di gloria l'ha acquistato.

Dio

Mille gradi di gloria gli sia dato.

Segue.

Viene colomba mia tutta formosa
viene diletta al tuo diletto sposo
viene nel mio giardino, ò spetiosa,
viene ch'io t'amo, & di te son geloso
viene ch'io t'ho eletta per mia sposa
viene nel luogo pien d'ogni riposo,
viene talamo mio ornato, e bello,
viẽ ch'io tho subarrata col mio anello

Hora si canta sia lodato il nome di Giesu.

O felic'Alma, che dal corpo sciolta
& per amor congiunta col tuo Dio
la vita t'è donata & non t'è tolta,
perche con fede carità, & desio
nel sangue di Giesu sei tutta inuolta
sei fatta ricca d'vn prezzo si pio
& con vesta si bella & nuptiale,
al conuito starai Celestiale.

O giusto Dio, ò eterno signore,
qst'Alma ha scritto ĩ mezo della frõ
il nome tuo, e cõ vn grã feruore (te
spregiat'ha'l mõdo cõ sue voglie prõ
ha cerco te come padre, e pastore (te,
e te desia, si come il Ceruio il fonte,
sopra cinque talenti che gl'ha dati,
& altri cinque ella n'ha acquistati.

Io ho pensato con ogni equità,
i pensier, le parole, e l'attione,
io l'ho trouata piena di bontà,
e giuste son le sue operatione,
però nel sen della tua gran pietà
la sia accolta, perche la ragione
del sãgue tuo gl'ha aperto le porte,
& hala fatta degna di tal sorte.

IL FINE.

In Siena.

